

L'intervento della Fismic al convegno della Fondazione Ergo



# Pomigliano è un modello

## Stabilimento 4.0 prima che se ne parlasse

DI MARIA ELENA MARSICO

«**N**oi siamo quello che facciamo». Slogan che campeggia in tutti gli stabilimenti Fca nel mondo, dagli Usa alla Cina e che fa da cappello all'intervento del segretario generale nazionale della Fismic Roberto Di Maulo al convegno della Fondazione Ergo, tenutosi nello stabilimento Pomigliano il 21 novembre (e nello stabilimento di Mirafiori il 16). Fabbrica, quest'ultima, che fino agli anni 90 era considerata un centro di produzione assistito e assistenziale e che oggi invece è tra i primi al mondo per qualità, efficienza, produttività e, nonostante il basso costo sul mercato del prodotto che sforna, anche di redditività. Un bel palco quindi per il convegno «Mtm experience» per parlare dell'innovazione industriale e della continua crescita che sta investendo gli stabilimenti italiani.

La Fismic è nel gruppo di coloro che hanno aderito alla Fondazione Ergo fin dalla sua costituzione, essendo una fonte preziosa di risorse che forniscono competenze tecniche e scientifiche sia al sindacato che all'azienda e che vede intersecare le strade dell'azienda e dell'organizzazione sindacale. Infatti, attraverso il lavoro svolto dalla Fondazione, si è in grado di svolgere un'azione comune al raggiungimento degli obiettivi in fabbrica, alla salvaguardia della sicurezza e la salute dei lavoratori, nonché al miglioramento dell'intera area dell'organizzazione del lavoro e delle relazioni industriali.

L'obiettivo della Fondazione è infatti quello di armonizzare la produttività, la sicurezza sul lavoro e lo fa riunendo imprese, sindacati e università e facendo svolgere loro progetti di ricerca, formazione, certificazioni dei sistemi di organizzazione, misura del lavoro e controllo dei carichi biomeccanici.

L'incrocio tra aziende e sindacati quindi può contare sul supporto della Fondazione per quanto riguarda il rischio ergonomico rispetto agli standard internazionali riconosciuti. La missione, inoltre, della Mtm è fornire le giuste competenze tecniche ed esperienze specifiche di coaching ad aziende e sindacati italiani. L'intervento di Di Maulo continua ponendo l'attenzione sullo stabilimento che ospita l'evento: «La svolta del 2010 non ci sarebbe mai stata senza la scelta coraggiosa compiuta all'inizio del 2008 dall'amministratore delegato e dai sindacati partecipativi. In

quella fase infatti, la fabbrica assurgeva agli ordini della cronaca per i numerosi cani randagi presenti nella linea di montaggio e per i ciuffi di pelo depositati durante la verniciatura. Questo era il simbolo di un disordine non imputabile certo ai lavoratori presenti nel sito che ci ospita. Venne deciso di sospendere la produzione totalmente per alcuni mesi e di procedere a un programma di formazione, prima ancora che professionale, culturale e che coinvolse tutti i lavoratori. Quella fase fu interamente a carico dell'azienda, costata 30 milioni di euro, con la sospensione anche dai piani di formazione in corso finanziati dalla regione Campania e da Fondimpresa, per operare una cesura secca con qualunque tipo di provvidenza statale, che poteva assumere le vesti di aiuti di Stato e proseguimento dell'assistenzialismo».

«Quella lunga attività formativa», prosegue Di Maulo, «fu decisa per porre le basi di adesione sostanziale da parte dei lavoratori al cambiamento di pelle dell'Azienda, del modo di produrre e di partecipare al risultato, che fu vincente, poi, dal luglio 2010 in avanti. Quell'incontro viene ricordato nei gossip per la creazione del canile per accudire i poveri randagi, per il cambio di nome e per la creazione del reparto logistico di Nola, ma fu invece decisivo perché vennero introdotte, nel corso del programma formativo, non solo le regole comportamentali, ma anche le procedure operative del Wcm e dell'Ergo Uas. Fase che non fu semplice, anche perché il sindacato di opposizione fece numerose denunce dei sistemi formativi adottati, chiamandoli coercitivi, di lavaggio del cervello e di indottrinamento alla



Lo stabilimento di Pomigliano

logica aziendale».

«Oggi», dichiara il segretario generale nazionale, «si fa un gran parlare, nei convegni colti, di Industria 4.0. Ma a Pomigliano quel salto, anche culturale e non solo contrattuale, il sindacato (e soprattutto i lavoratori), l'hanno compiuto nei fatti e molti anni prima che i professori parlassero di Industria 4.0. E oggi quel modello

L'OPINIONE DEL SEGRETARIO GENERALE NAZIONALE

## Confisal, al via una nuova stagione

Si sta svolgendo in questi giorni (28 e 29 novembre), il Consiglio generale nazionale della Confisal a Fiumicino. Non è questo un appuntamento formale o rituale in quanto, all'ordine del giorno ci sono le dimissioni dell'attuale segretario generale, Marco Nigi, e l'elezione del nuovo segretario, commentate dal segretario generale nazionale della Fismic, Roberto Di Maulo.

**Domanda. Cosa lascia dietro di sé il professor Marco Nigi con le sue dimissioni?**

**Risposta.** Si chiude con queste dimissioni un capitolo importante nella storia del sindacalismo autonomo italiano, in quanto la Confisal prima dell'avvento di Nigi era soltanto presente in forza in alcune categorie, in particolare nella scuola dove lo Snals è sempre stato il sindacato primario per numero di iscritti e per eletti nelle elezioni Rsu dai lavoratori. Insieme alla Confisal c'era l'Unsa, che è il sindacato del pubblico impiego e che ha una forza non equivalente a quella dello Snals, ma che è comunque rappresentativo in tutti i settori del pubblico impiego e c'era pochissimo altro. Già nasceva con l'avvento di Nigi la Fna che è la federazione dei lavoratori agricoli. Oggi invece la Confisal assume legittimamente il posto di quarto sindacato confederale del Paese, ha sviluppato una serie di importanti servizi per i lavoratori e per i cittadini, ma anche per gli stessi imprenditori che sempre in numero maggiore rifiutano l'egemonia della Confindustria e della Concommercio. Infatti la Confisal può vantare la partecipazione di due fondi di formazione interprofessionale che hanno oltre un milione e mezzo di aderenti. Eroga servizi

fiscali e previdenziali su tutto il territorio nazionale e ha anche numerose sedi di patronato all'estero. Raggruppa 58 federazioni di categoria, in larga parte firmatarie di Ccnl rappresentativi nel loro settore. Tutto questo lavoro è sicuramente da attribuire all'opera preziosissima svolta soprattutto dal segretario generale Nigi che lascia, dopo tanti anni di incarico, una confederazione vitale e fortemente rappresentativa.

**D. C'è aria di cambiamento e rinnovamento all'interno della Confisal?**

**R.** Negli ultimi mesi, da numerose categorie, è partita la richiesta e la necessità di avviare un processo di rinnovamento non solo nelle cariche ma soprattutto nei programmi e nell'attività politica e organizzativa dell'organizzazione. La Fismic è

stata in prima fila in questo rinnovamento insieme soprattutto allo Snals, Unsa, Fast, Fials e Fna. Queste cinque categorie si sono unite per predisporre una proposta di legge popolare per la modifica della legge Fornero e poi hanno trovato un naturale sbocco nel loro dibattito interno, la richiesta di andare a un congresso della Confisal che segni una svolta in positivo capace di far riconoscere agli interlocutori istituzionali (governo), istituzioni territoriali, controparti datoriali, quel ruolo di attore sulla scena della negoziazione sindacale che la Confisal merita grazie al numero di iscritti e di estensione territoriale che la Confisal oggi di fatto ha.

A partire, quindi, dal 29 novembre, in Confisal si inaugura una nuova stagione che darà impulso a un sindacato autonomo, libero e moderno.



Roberto Di Maulo

organizzativo è stato esportato in tutti gli stabilimenti Fca dagli Usa alla Cina e in tutte le lingue del mondo campeggia lo slogan «Noi siamo quello che facciamo».

Certo, gli investimenti di oltre 900 milioni di euro in robot e macchinari innovativi sono stati importanti, ma senza un cambiamento di approccio nato dalla formazione del 2008 e poi sperimentato nel reparto sperimentale, chiamato Pilotino, dall'autunno 2010, i risultati non sarebbero stati quelli di oggi. Per chi l'ha vista dal vivo o dai filmati sul web, la Butterfly (robot di lastratura, che è un perno sul moderno sistema produttivo), è uno spettacolo affascinante. Ma non sono le Butterfly o i robot a cambiare i modelli organizzativi».

«Nella mia lunga esperienza lavorativa», continua nel suo intervento, «ho visto decine di progetti innovativi e costosissimi fallire, anche se erano

perfetti dal punto di vista ingegneristico. Senza una diversa consapevolezza dei lavoratori, anche il più costoso miglioramento di processi rischia di fallire miseramente. Per evitare ciò serve sicuramente un diverso approccio sindacale, più partecipativo e meno antagonista. Ma neanche questo è sufficiente, senza un'adeguata preparazione dei quadri sindacali di fabbrica orientata verso il problem solver e non più sui problem maker».

E continua facendo riferimento alla Fondazione Ergo: «In particolare ritengo sia giusto evidenziare il lavoro svolto dalla Fondazione per quanto riguarda l'Audit BellaFactory. Il programma BellaFactory risulta importante per tutte le piccole e medie imprese italiane nel miglioramento dei processi produttivi, per renderli efficienti e sicuri e, soprattutto, per riportare la fabbrica al centro. Al centro del dialogo politico. Al centro del dialogo sociale. Al centro, ovviamente, del mercato del lavoro. L'impresa in Italia è un bene che occorre tutelare a tutti i costi e ben venga qualsiasi progetto

azione che aiuti concretamente a rendere le nostre imprese competitive a livello globale. Le piccole e medie imprese, in particolare, rappresentano la tipica realtà italiana. Curando in particolare l'aspetto dell'organizzazione e delle relazioni sindacali si può far diventare il nostro sistema d'impresa un'eccellenza riconosciuta in tutto il mondo.»

Conclude: «Lo stabilimento di Pomigliano è la prova che le nostre fabbriche possono essere un riferimento per lo sviluppo di una imprenditoria italiana nuova, efficace e moderna. Pomigliano in questi anni ha migliorato l'efficienza di montaggio, ridotto i costi di trasformazione del 32%, migliorato la qualità e ridotto inoltre la percentuale di assenteismo, curando soprattutto l'aspetto delle relazioni tra sindacato e azienda, migliorando l'informazione e la formazione».

Fismic

via delle Case Rosse 23  
00131 ROMA  
Tel: 06/71588347 - Fax: 06/71584893  
www.fismic.it